

ROMA — Clima disteso e lungo riunione nella prima trattativa per il contratto. Dei metalmeccanici. E' iniziata poco dopo le 16 nell'austero edificio che ospita la Confapi, a due passi da Montecitorio. Ad attendere i sindacalisti (la FLM era rappresentata da Galli e Mattina e da tre segretari nazionali: Morra, Pappalardo e Della Croce) erano una trentina di piccoli imprenditori guidati dall'ingegner Luoni, industriale metalmeccanico del Varesotto. E' stato proprio Luoni ad esporre alla FLM un documento di sedici pagine che il presidente della Confapi Spinella, conversando con i giornalisti, ha definito la «nostra filosofia della piccola e media impresa». Poiché riferimenti di un primo incontro, quindi della prima presa di contatto ufficiale, un assaggio, insomma, mette conto parlare anche del clima.

### Primo incontro tra Flm e Confapi Dal 16 nel vivo delle richieste

Ne parliamo con Nando Morra un attimo prima dell'inizio della riunione. Le espressioni di Morra sono di «apprezzamento» per le posizioni della Confapi, la quale «rappresenta una parte significativa della realtà industriale del nostro Paese». Morra non dimentica che «la Confapi non ha alimentato la polemica voluta da Federmeccanica, Confindustria e Intersind scegliendo, invece, la strada del confronto». Il sindacato è oggi accusato di voler accendere l'impresa minore ed ora cominciate la trattativa proprio con la Confapi: terrete — gli chiediamo — un atteggiamento diverso con questa organizzazione? «L'unitarietà della piattaforma — risponde Morra — è un dato univoco della nostra linea contrattuale, ma dovrà certamente tenere conto della specificità e della composizione del settore per cui se noi ci troviamo di fronte a pregiudiziali o incomprensioni politiche sarà

possibile condurre una trattativa serrata e positiva per tutti. Siamo convinti che si possono trovare soluzioni che rispondono agli obiettivi del sindacato, tengano conto delle dimensioni operative, organizzative e produttive dell'impresa minore». La disponibilità, l'autonomia contrattuale della Confapi sono ora alla prova del nove delle trattative. Dopo l'esposizione di Luoni, ha preso la parola Galli il quale ha proposto — una volta esaurita la fase dell'esposizione della piattaforma — la costituzione di due gruppi di lavoro con autonomia contrattuale: uno per la parte politica e l'altro per la parte economico salariale. La Confapi si è dimostrata disponibile riservandosi, comunque, una risposta ufficiale nella riunione già fissata per il 16 quando tornerà anche le risposte nel merito delle richieste.

re, ma anche di problemi generali economici e sociali e per questo chiediamo un confronto con la Federazione unitaria. In secondo luogo facciamo la stessa battaglia del sindacato e con gli stessi obiettivi: Sud, occupazione, giovani. La questione è quella di trovare «idonee condizioni» per affrontare quei problemi. Nel documento c'è un richiamo al «rapporto Censis» e si spiegano i motivi per i quali l'impresa minore ha retto. Così bisogna continuare (lo sviluppo «a cespuglio») eliminando le distorsioni come il lavoro nero o il decentramento patologico, ma attenuando anche le rigidità e i garantismi eccessivi («non vogliamo distruggere le imprese — ha risposto Galli —. Questa è una caricatura della linea del sindacato. Noi chiediamo di contare di più nel momento in cui si formano le scelte dell'impresa o di un'associazione di imprese»). Per il Sud: ampia disponibilità ad investire rifiutando gli incentivi assistenziali e puntando sui consorzi di imprese. La richiesta è quella di poter operare «secondo le regole imposte dal contesto economico internazionale nel quale agiamo».

Prossimo round contrattuale con la Federmeccanica il 10, 30 di martedì 6. Il 15 è la volta dell'Intersind. g. f. m.

### Assemblee al nord e al sud

## «La crisi non ci paralizza»

L'impegno del sindacato in questa delicata fase politica - A Palermo l'attivo dei quadri denuncia le mancate scelte - De Mita ha cancellato gli stanziamenti per il progetto speciale metropolitano

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche in Sicilia come in buona parte del Mezzogiorno e nel resto del Paese, si sono svolte iniziative del sindacato nel quadro della giornata di mobilitazione per il Mezzogiorno. La crisi, dunque, non blocca il movimento, anche se in assenza del governo si debbono scegliere diverse forme di pressione e di lotta. La critica contro il passato governo non viene risparmiata dai sindacati.

denuncia Epifanio La Porta, segretario regionale della CGIL — è divenuta intollerabile. E non c'è alcun segnale che lasci pensare ad un cambiamento». La Porta ha concluso ieri a Palermo l'attivo regionale della federazione unitaria siciliana, una delle numerose iniziative organizzate dal sindacato nel Mezzogiorno per sottolineare lo stato di permanente mobilitazione per l'occupazione e lo sviluppo. Alla manifestazione, che si è tenuta in un grande cinema di Palermo (doveva

concludere i lavori Luciano Lama, ma l'aereo che lo stava portando a Punta Raisi è dovuto rientrare a Fiumicino perché le tristemente note condizioni dello scalo non hanno permesso l'atterraggio) hanno partecipato centinaia di lavoratori e dirigenti sindacali dell'isola. E sono venuti da tutte le province per testimoniare, ancora una volta, lo stato di profonda gravità della crisi. Mancavano solo i lavoratori di Enna che hanno ugualmente effettuato nel capoluogo una giornata di scio

pero generale: nella Sicilia interna l'abbandono delle campagne è una condizione di totale disgregazione del tessuto economico e sociale hanno consigliato di non rinviare la lotta.

Tutta la Sicilia, comunque in queste settimane, non si è mai fermata: si contano a decine le iniziative per la difesa dei posti di lavoro e per rivendicare una concreta politica meridionalista. Dal polo di Siracusa dove negli ultimi due anni sono venuti a mancare ben due mila posti tra

chimici e operai delle imprese appaltatrici, al cantiere navale di Palermo sul quale pende la minaccia di un pericolo serio, ridimensionamento, all'HALOS di Licata, ex Monte fibre, con 530 donne rimaste senza neppure lo scudo della cassa integrazione.

s. sef.

### A Bologna erano ottomila dentro il Palasport



BOLOGNA — Uno scorcio dell'assemblea al Palasport

BOLOGNA — Saranno stati forse 7 o 8 mila i lavoratori (tra i quali spiccavano più del solito le donne) che gravavano ieri il Palasport di Bologna per l'assemblea durante le due ore di sciopero. All'esterno altre centinaia non sono potuti entrare. Il clima era particolarmente combattivo. Scroscianti applausi hanno accompagnato il discorso di Garavini che ha sottolineato l'incapacità di scelta del governo appena dimesso. Ampi settori di lavoratori scandinavi slogan come: «E ora di cambiare, il PCI deve governare». La scelta di svolgere quest'attivo «di massa» non ha esaurito, comunque, l'impegno del sindacato bolognese: assemblee e attivi si sono svolti nelle altre province

### «Le terre incolte lasciamole ai cavalli»

GROSSETO — Per il ministro della Difesa, Ruffini, non ci sono dubbi. Tra il recupero produttivo di 200 ettari di terra incolta e l'espansione di un allevamento per cavalli da corsa, la scelta cade sulla «produzione» da gare equestri, da mettere a disposizione dei vari Piero e Raimondo D'Inzeo nei tornei ippici, così da rafforzare il prestigio nazionale dell'esercito. Dunque, saranno i cavalli a rendere «più intensivo lo sfruttamento dei terreni a disposizione».

Questa la sconcertante risposta del ministro della Difesa al compagno senatore Walter Chielli che, con una interrogazione, aveva chiesto al responsabile del governo se non riteva opportuno concedere alla «cooperativa sviluppo agricolo» composta da giovani disoccupati, diplomati e laureati in agraria, i 200 ettari di terreno (su 650 complessivi) che l'azienda «Centro raccolta quadrupedi» di proprietà del demanio militare attualmente non utilizza

per l'allevamento dei cavalli. La cooperativa da tempo è impegnata per il recupero produttivo della terra incolta. Con numerose iniziative di lotta (compresa un'occupazione simbolica nel demanio) e la formulazione di un piano per lo sfruttamento razionale dei terreni, questi giovani hanno organizzato una vertenza esemplare trovando, però, le autorità militari sorde e chiuse a qualsiasi dialogo. Difficilmente, infatti, il piano potrebbe essere conte-

stato (e comunque i giovani della cooperativa hanno sempre dato prova di disponibilità), allora si è preferito ignorarlo.

p. z.

## Ferrovieri «autonomi» in sciopero: i viaggiatori unica controparte?

L'agitazione indetta dalla Fisafs per venerdì - Per 24 ore dovrebbe astenersi dal lavoro il personale di macchina e viaggiante - Esigenze strumentalizzate

### Aerei Itavia fermi da oggi Agitazioni sui traghetti

ROMA — Da due giorni i collegamenti con le isole, in particolare la Sardegna, con i traghetti sono molto più difficili. Lo sciopero di dieci giorni proclamato dagli autonomi della Federnar-CISAL (un'organizzazione che raggruppa alcune centinaia di lavoratori) sta provocando ritardi un po' in tutti gli scali e la soppressione di alcune corse.



LONDRA — Cumuli di immondizie nelle strade

ROMA — Gli autonomi della Fisafs tornano nuovamente alla ribalta: per venerdì hanno proclamato uno sciopero nazionale del personale di macchina e viaggiante. E da alcuni mesi che lo minacciano cambiando, di volta in volta, le motivazioni che avrebbero dovuto sorreggere l'agitazione.

Alla fine hanno messo a punto la «piattaforma rivendicativa» e su questa (non casualmente, crediamo) il giorno stesso in cui si è aperta la crisi di governo hanno chiamato i loro aderenti, e più in generale tutta la categoria, a scendere in sciopero. Le richieste sono elencate in bell'ordine nel comunicato della segreteria: competenze accessorie, trimesizzazione della scala mobile, riforma delle FS, esclusione dei ferrovieri dalla legge-quadro e così via.

Negare che questi siano problemi presenti e sentiti fra i ferrovieri, sarebbe negare l'evidenza. E' una battaglia che la categoria ha aperto da tempo e ha portato avanti, a dispetto delle impennate e dei divaricarsi che hanno caratterizzato l'iniziativa degli autonomi, con fermezza, rigore e responsabilità esemplari. E non sono mancati i risultati.

Il più importante, sofferto e contrastato quanto si vuole, è costituito dal nuovo contratto, divenuto legge proprio nei giorni scorsi. Di esso abbiamo a più riprese sottolineato il carattere fortemente innovativo e anche i limiti che contiene. L'elemento che maggiormente lo caratterizza è che, nei fatti, impone alcuni principi di riforma (pensiamo a tutto il capitolo relativo alla nuova organizzazione del lavoro) dell'azienda ferroviaria. La categoria tutta, sa bene, che anche attraverso una rigorosa e puntuale applicazione del contratto si accelera il processo di riforma. Peccato che la Fisafs (che oggi si fa vessillifera della riforma delle FS) non abbia, fra le altre cose, sottoscritto il contratto.

E' vero che sulla riforma il governo è stato inamem-piente, ma è altrettanto vero che questa sta andando avanti, anche sul piano legislativo, per volontà della commissione Trasporti della Camera che lavora all'unificazione delle proposte di iniziativa parlamentare. Non risulta che fino a questo momento la Fisafs, a differenza dei sindacati unitari e delle forze politiche di sinistra e democratiche, abbia svolto una qualche azione costruttiva e propositiva in favore della riforma.

Altra questione: la trimesizzazione della scala mobile. Gli autonomi «scoprono» oggi l'obiettivo, dopo che il problema è fissato debba essere uno dei primi a dover essere affrontato fra conferenze e governo a crisi risolta.

Ma su tutto fa spicco un fatto. Lo sciopero è stato proclamato contro una controparte che non c'è. O meglio, a rifletterci bene, c'è. Ma non è il governo, è quella solita degli autonomi: i viaggiatori, gli altri lavoratori, gli stessi ferrovieri. i. g.

## Londra: lo sciopero investe scuole, ospedali e cimiteri

Nessuna schiarita - Più aspra la campagna conservatrice Episodi ingigantiti - Riprendono i contatti col governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Apparenza e realtà della «crisi»: la Gran Bretagna torna a presentare in questi giorni il paradigma di un gioco assai complicato attraverso il quale si vogliono ottenere alcuni obiettivi di riforma. Da un lato l'immagine dei «disastri» continua ad essere venduta all'opinione pubblica dalle colonne dei fogli a grande tiratura. Ogni giorno un grido d'allarme nuovo: «Il bersaglio odierno sono i bambini malati» scrive con deprimente aggressività il «Daily Mail» attribuendo le peggiori conseguenze alla assenza del personale di cucina e delle pulizie nella più nota clinica per malattie infantili di Londra. Questo, naturalmente, da lui scaturito dai conservatori per suggerire l'impiego di «volontari» (comitati civici, dame di carità, associazioni di beneficenza che, non a caso, sentono la necessità di negare «una loro funzione di crumiraggio») allo scopo di sostituire il personale in agitazione. La realtà è che gli ospedali vengono pagati una sterlina all'ora: 1650 lire di retribuzione base tassabili al 30 per cento.

Altro elemento importante del quadro reale, a cui si sovrappone la coreografia della «crisi», è la ripresa dei contatti fra governo e sindacati, sotto il latente allarme, attorno ad ipotesi di compromesso e mutamento. Per distinguere il vero dal falso bisogna non correre troppo dietro le sospettive di una propaganda stampa imperniata sulla «parata» e cogliere piuttosto i traguardi

eventuali del confronto in corso. Ossia: ristrutturazione del sistema contrattuale; inasprimento salariale e sulla quota di contenuti; sindacalizzazione; «flessibilità» della forza lavoro; differenziali di paga tra le varie categorie (una misura di protezione per i redditi più bassi accanto a nuovi incentivi per le mansioni più qualificate); riduzione della portata della «cassa chiavi» (sindacalizzazione obbligatoria); possibili misure di legge sul picchettaggio e lo sciopero nel settore pubblico.

Non ci lasciano nemmeno seppellire i nostri mali? giuda ancora il «Daily Mail», giovedì, in prima pagina con un titolo su quattro linee del titolo di sei centimetri. Il giornale aggiunge: «Speriamo che non dobbiamo buttarli a mare», citando una frase spotistica dell'ispettore della Sanità di Liverpool, dove l'astensione di 65 becchini ha fatto accumulare in questi giorni le bare in attesa di sepoltura. Nel pomeriggio, comunque, si procedeva regolarmente alla cremazione. Il titolo della mattina era però servito a creare lo scandalo consueto «quotidiano».

Gli episodi ingigantiti grazie all'eco distorta sul mass media sembrano legati alla posta per giustificare prese di posizione stentoree come quella del leader conservatore signora Thatcher, che ai Comuni aveva detto: «Se qualcuno attacca le nostre libertà fondamentali, e fa guerra ai malati, ai vecchi e ai

# Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia. Giorno dopo giorno. Da quattro secoli.

Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno. Con la collaborazione e la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità. Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia. Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.

Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

## SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO